

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

156° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

5^a - Bilancio *Pag.* 16

Commissioni riunite

5^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali *Pag.* 21

COMMISSIONI RIUNITE

**5^a (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

15^a Seduta congiunta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO*

*Intervengono il Governatore della Banca d'Italia Fazio, accompa-
gnato dal dottor Morcaldo, e il Ministro delle finanze Visco.*

La seduta inizia alle ore 10,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0011^o)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio; del Ministro delle finanze Vincenzo Visco
(R125 b00, C05^a, 0003^o)

Il dottor FAZIO consegna alla Presidenza e illustra una relazione, in cui, dopo aver richiamato gli andamenti della finanza pubblica del

1996, si sofferma sugli obiettivi per i conti pubblici nel triennio 1998-2000, individuati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Si sofferma successivamente sul quadro tendenziale delle spese e delle entrate, nonché sul quadro macroeconomico di riferimento, per illustrare quindi la manovra correttiva ipotizzata nel Documento per raggiungere gli obiettivi prefissati. Conclude infine il suo intervento con alcune osservazioni sulle prospettive di riequilibrio della finanza pubblica e di sviluppo dell'economia.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti al Governatore della Banca d'Italia.

Il deputato BOCCIA chiede di precisare quali strategie siano percorribili per operare la riduzione dell'ingente debito pubblico.

Il deputato VILLETTI sollecita una valutazione sugli effetti che potrebbero derivare dalle turbative dei mercati finanziari associate agli ostacoli sul percorso dell'integrazione monetaria europea.

Il deputato PASETTO, riferendosi ad alcune dichiarazioni del presidente della Confindustria, chiede di approfondire le cause del mancato effetto espansivo della riduzione del tasso di sconto effettuata nel corso del 1996. Pone quindi un quesito sugli effetti del mancato utilizzo dei fondi strutturali europei.

Il senatore VIVIANI rileva che nell'esposizione del Governatore sul quadro macroeconomico di riferimento per il Documento si registrano alcune discordanze rispetto alle ipotesi assunte dal Governo. Sollecita quindi una valutazione sulle politiche di intervento nelle aree depresse.

Il deputato BONO chiede un giudizio sulla possibilità di ottenere i risultati previsti nel Documento con riguardo alla lotta all'evasione fiscale. Chiede quindi se il Governatore condivide l'opportunità di impostare una manovra di finanza pubblica maggiormente centrata su riduzioni della spesa anziché su aumenti di entrata.

Il senatore TAROLLI chiede di precisare quali strumenti possano favorire un più produttivo utilizzo del risparmio. Chiede quindi una valutazione sull'opportunità di introdurre forme intensive di incentivi fiscali, secondo il modello adottato in altri Paesi europei.

Il deputato VALENSISE chiede se un maggiore utilizzo dei fondi europei possa essere favorito dalla creazione di una struttura non statale, con la partecipazione delle banche, per sostenere le amministrazioni pubbliche interessate.

La deputata DE SIMONE ritiene che debbano essere maggiormente enfatizzati i risultati ottenuti dalle politiche di risanamento della finanza pubblica e richiama l'esigenza che tutte le parti sociali siano chiamate a fornire il proprio contributo secondo criteri di equità.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE rileva alcune discrepanze tra il modello macroeconomico utilizzato dal Governo e quello della Banca d'Italia. Chiede quindi al Governatore di esprimere le proprie valutazioni circa l'ipotesi di favorire la ripresa economica anche con un aumento della base monetaria.

Il senatore MARINO sottolinea che nel fare i raffronti la forte crescita della spesa per investimenti sino ai primi anni '90 dovrebbe essere depurata dai cosiddetti oneri impropri derivanti dai fenomeni di corruzione. Chiede quindi al Governatore di fornire una valutazione sulla possibilità di determinare l'emersione del lavoro nero soprattutto nel Mezzogiorno.

Il deputato PAGLIARINI sollecita una valutazione del Governatore su ipotesi di sviluppo economico fondate su forme accentuate di autonomia del Mezzogiorno.

Il deputato ROSCIA chiede di fornire un giudizio sull'adeguatezza delle riforme strutturali dello Stato sociale ipotizzate nel Documento.

Il deputato NIEDDA chiede una valutazione sulla proposta di rivalutare le riserve auree detenute dalla Bundesbank, formulata dal Governo tedesco.

Il senatore MORANDO chiede un giudizio sull'opportunità di destinare una quota dei proventi delle privatizzazioni alla creazione di investimenti. Chiede quindi di chiarire le modalità di attuazione della ristrutturazione del sistema creditizio. Sollecita infine il parere del Governatore sulla proposta di costituzionalizzare il principio della stabilità monetaria e dell'autonomia della Banca centrale.

Il deputato ARMANI chiede al Governatore di formulare previsioni sull'andamento dei tassi di interesse internazionali. Sollecita quindi una valutazione sulle possibilità di rendere operativi i fondi pensionistici privati. Chiede infine se, ad avviso del Governatore, la lotta all'elusione e all'evasione fiscale possa essere accompagnata da elementi di maggiore flessibilità del mercato del lavoro, per far emergere l'economia sommersa.

Il senatore PASQUINI chiede di precisare gli effetti dell'istituzione di una Banca centrale europea sull'autonomia della Banca d'Italia ed una valutazione sulle prospettive dell'attività di vigilanza.

Il senatore FERRANTE chiede se la crescita del prodotto nell'attuale fase congiunturale possa essere favorita maggiormente dall'espansione dei consumi o da una ripresa degli investimenti. Chiede quindi una valutazione sul problema dell'ingente livello delle sofferenze bancarie.

Il presidente SOLAROLI, dopo aver ringraziato il Governatore per il suo intervento, dichiara di ritenere necessaria una revisione al ribasso dei tassi di interesse, per favorire il riavvio degli investimenti privati. Riprendendo un quesito posto dal senatore Morando, chiede quindi se a tale scopo possano essere utilizzate anche parzialmente le risorse derivanti dalla dismissione di aziende a partecipazione pubblica.

Il dottor FAZIO ritiene che una consistente riduzione del debito pubblico possa essere ottenuta se la produzione tornerà a crescere a ritmi più sostenuti, beneficiando anche di riduzioni dei tassi di interesse. Sottolinea, al riguardo, che lo scopo primario delle privatizzazioni non è quello di determinare una riduzione del peso del debito pubblico.

Precisa quindi che soltanto tenendo sotto controllo il tasso di inflazione, gli andamenti di finanza pubblica e le dinamiche del costo del lavoro si potrà porre la nostra moneta al riparo da pressioni speculative.

Ribadisce che la riduzione dei tassi di interesse sui prestiti bancari a medio e lungo termine registrata nel 1996 è stata pari a circa il 3 per cento, precisando che la ripresa degli investimenti dipende anche da fattori estranei al livello dei tassi di interesse. Ritiene, in proposito, che esistano margini per un'importante crescita degli investimenti, che potrebbe essere favorita anche da un più elevato tasso di utilizzo delle risorse europee attribuite al nostro Paese.

Con riguardo alle stime di crescita del prodotto interno lordo effettuate dal Governo, precisa che lo sviluppo della produzione potrà fondarsi sulla ripresa degli investimenti pubblici, sulla prosecuzione del risanamento della finanza pubblica e su un clima di maggiore fiducia per gli investitori e per le famiglie. Ritiene in ogni caso che vi siano margini per un'ulteriore razionalizzazione della spesa corrente.

Fa presente che un utilizzo più produttivo del risparmio potrà essere determinato dalla ripresa degli investimenti e richiama, a tale proposito, la necessità di una maggiore armonizzazione del trattamento fiscale delle attività produttive rispetto agli altri Paesi europei.

Ribadisce quindi che la forte stretta monetaria attuata negli ultimi anni è stata necessaria per restituire credibilità al nostro Paese e per suscitare fiducia nella stabilità della nostra moneta. Fa presente, in ogni caso, che una crescita maggiore della base monetaria potrà essere attuata soltanto in presenza di una più sostenuta ripresa dell'economia.

Precisa che i ritmi modesti di crescita del prodotto sperimentati nel 1996 hanno determinato una flessione dell'occupazione e che tale tendenza potrà essere invertita solo in presenza di una decisa ripresa di investimenti.

Con riguardo alla peculiare situazione economica del Mezzogiorno, ritiene che essa possa essere affrontata con successo soltanto adottando misure a carattere regionale, in particolare determinando differenziazioni del costo del lavoro nelle diverse aree del Paese e tenendo conto delle cospicue dimensioni dell'economia sommersa.

Quanto alla prevista attuazione di riforme strutturali dello Stato sociale, precisa di ritenere necessaria una ristrutturazione complessiva del sistema previdenziale pubblico.

Relativamente alla rivalutazione delle riserve auree della Bundesbank proposta dal Governo tedesco, ritiene che si tratti di un'operazione poco corretta e fa presente che le riserve auree detenute dalla Banca d'Italia sono rivalutate periodicamente, a fronte peraltro di una posta correttiva, che dà luogo a una riserva di bilancio.

Osserva che per completare la ristrutturazione del sistema bancario sarà necessario un arco di tempo necessariamente ampio. Dopo aver ribadito che si è registrata una notevole riduzione dei tassi di interesse, dichiara di essere favorevole alla costituzionalizzazione dei principi richiamati dal senatore Morando, ribadendo che – in tal caso – la costituzionalizzazione dell'autonomia della Banca d'Italia dovrebbe trovare collocazione tra i principi fondamentali inerenti ai poteri dello Stato. Ribadisce quindi la necessità che la politica di vigilanza sul sistema creditizio non sia disgiunta dall'esercizio della politica monetaria.

Dopo avere espresso l'auspicio di un rapido avvio dell'operatività dei fondi previdenziali privati, si sofferma sull'andamento dei tassi d'interesse internazionali, precisando che non è ipotizzabile una loro ulteriore discesa; sono invece prevedibili aumenti, anche nel breve termine. Precisa quindi che il suo giudizio sull'IRAP è positivo.

Fa presente che, a seguito dell'istituzione della Banca centrale europea, l'autonomia della Banca d'Italia rimarrà piena e ribadisce che in tale contesto si rafforza l'esigenza di mantenere affidata alla Banca l'attività di vigilanza.

Con riferimento al quesito posto dal senatore Ferrante, osserva che le disponibilità di risparmio vanno indirizzate, soprattutto nel Mezzogiorno, non all'espansione dei consumi ma degli investimenti. Fa presente quindi che il problema delle sofferenze del sistema creditizio è concentrato nel Mezzogiorno e deriva, oltre che dall'inefficienza dell'apparato bancario, anche dalla particolare fragilità delle imprese meridionali.

Conclude dichiarando di concordare circa l'opportunità di destinare una quota delle risorse derivanti dalle dismissioni alla creazione di nuovi investimenti, precisando tuttavia che ciò deve avvenire nel contesto del percorso virtuoso di risanamento della finanza pubblica e di sviluppo per l'economia.

Il presidente COVIELLO ringrazia il Governatore della Banca d'Italia per il suo intervento e lo congeda.

Prende quindi la parola il ministro delle finanze VISCO, il quale, dopo aver sottolineato il considerevole sforzo compiuto, anche sul lato delle entrate, per l'effetto delle decisioni assunte nella scorsa sessione di bilancio, sottolinea che l'incremento di pressione fiscale che si è registrato per il 1997 non sarà confermato il prossimo anno. Le previsioni sono, infatti, di giungere ad una pressione fiscale per il 1998 pari al 27,4 per cento con una ulteriore riduzione negli

anni successivi che dovrebbe portarla ad un livello inferiore al 27 per cento.

Precisa che tale livello è pari a quello esistente negli altri Paesi europei e tiene conto del maggior grado di evasione fiscale di cui soffre il sistema italiano. La necessità di intervenire con un incremento delle entrate deriva dal fatto che il gettito cresce in misura minore all'incremento del reddito e ciò in conseguenza della incidenza di forme di imposizione che sono indipendenti dal reddito.

Il Ministro si sofferma quindi sulle prospettive di riforma fiscale derivanti dall'attuazione delle deleghe attribuite al Governo dalla legge collegata alla finanziaria per il 1997. Ritiene che la riforma favorirà la capitalizzazione dei profitti delle imprese e potrà innescare un circuito virtuoso nell'economia italiana. Quanto alla armonizzazione delle aliquote IVA, fa presente che essa dovrà tener conto dei vincoli di carattere comunitario che dovranno comunque essere rispettati a partire dal 1999. L'armonizzazione dovrà essere compiuta però senza eccessi, al fine di evitare l'innescarsi di fenomeni inflazionistici: in tal modo, l'impatto sui prezzi, che comunque potrà esserci, sarà di carattere limitato e senza effetti futuri.

Ricorda quindi che nel quadro tendenziale descritto dal Documento di programmazione economico-finanziaria sono già considerati circa 2.000 miliardi di recupero dell'evasione fiscale, a cui si dovranno aggiungere ulteriori 2.500 miliardi secondo le previsioni contenute nello stesso Documento.

Conclude riferendo che dai primi dati in suo possesso sull'autotasazione appena conclusasi sembrano emergere risultati positivi e comunque in linea con le previsioni.

Il deputato ARMANI rileva che nei decreti legislativi presentati dal Governo in attuazione delle deleghe per la riforma fiscale sembra non esservi un sufficiente sforzo di semplificazione e di delegificazione. Pone quindi quesiti al Ministro sugli effetti dell'accertamento con adesione in rapporto al contenzioso tributario e sul regime impositivo per le imprese.

Il deputato VILLETTI ritiene opportuno che il Ministro esprima i propri orientamenti in ordine ai controlli anche di carattere informatico che si intendono realizzare per la lotta all'evasione con riferimento alla tutela della riservatezza dei cittadini. Chiede inoltre le valutazioni del Ministro sugli effetti che le misure previste potranno determinare sui livelli occupazionali.

La deputata MORONI pone quesiti sulla estensione dell'utilizzazione del codice fiscale per l'ampliamento dei controlli, sullo stato di funzionamento del catasto e sull'utilizzazione del redditometro.

Il senatore FIGURELLI auspica interventi sempre più efficaci per determinare l'emersione dell'economia sommersa. Gli effetti positivi che ne deriverebbero per il gettito dovrebbero consentire una diminuzione

della pressione fiscale. Ritiene che vi siano notevoli margini per un recupero di efficienza dell'amministrazione finanziaria.

Il deputato POSSA chiede quale sia la situazione dell'evasione dell'imposta comunale sugli immobili e l'opinione del Ministro sui meccanismi di tassazione dei servizi, che tendono ad incidere ulteriormente sui redditi più colpiti dall'imposizione tributaria.

Il senatore PASQUINI ritiene che sarebbe opportuno chiarire ulteriormente gli effetti prodotti dall'IRAP, al fine di rimuovere incertezze e preoccupazioni che stanno emergendo anche per effetto di strumentalizzazioni.

Il senatore ALBERTINI esprime apprezzamento per le intenzioni del Governo di rafforzare la lotta all'evasione fiscale, ma ritiene che i risultati ottenuti e quelli che si intendono ottenere siano ancora insufficienti. Si chiede se non sia opportuno utilizzare anche strumenti basati sul contrasto di interessi tra diversi contribuenti.

Il presidente SOLAROLI osserva che permane un notevole e non giustificato divario tra le rendite catastali esistenti nelle varie aree del Paese. Sarebbe quindi opportuno intervenire per una graduale armonizzazione. Chiede inoltre informazioni sull'andamento della dismissione dei beni immobili di proprietà pubblica.

Il ministro VISCO risponde ai quesiti formulatigli precisando che negli schemi dei decreti legislativi già presentati al Parlamento e in quelli che lo saranno a brevissimo termine sono state introdotte disposizioni che daranno luogo ad una notevole semplificazione degli adempimenti fiscali e ad una diminuzione del contenzioso. Si sofferma, quindi, sui ritardi che ancora persistono nell'attuazione dei necessari collegamenti informatici che dovranno consentire all'amministrazione finanziaria di esercitare controlli non dissimili da quelli svolti nei principali paesi europei.

Non ritiene che le misure previste possano incidere negativamente sull'economia e quindi sull'occupazione, essendo a questo proposito decisivi altri interventi. Considera opportuna una maggiore estensione dell'utilizzazione del codice fiscale e necessario un più deciso intervento di riforma del catasto, nonché di ridefinizione delle rendite.

Quanto alla lotta alla evasione e agli obiettivi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, è dell'avviso che essi debbano essere realistici per non dar luogo a pericolose illusioni. È certamente rilevante, d'altra parte, l'evasione dell'ICI specie nelle regioni meridionali, mentre concorda sulla esigenza di non abusare dell'imposizione sui servizi per non determinare una eccessiva penalizzazione dei redditi medio-alti. Con riferimento all'IRAP, conferma che è indubbio che da essa deriverà una riduzione del costo del lavoro. Esprime, infine, cautela sul metodo del contrasto di interessi fra contribuenti, dato che le esperienze al riguardo non sono state positive.

Il presidente COVIELLO ringrazia il ministro Visco e lo congeda.

La seduta termina alle ore 14,10.

16^a Seduta congiunta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO

Interviene il Commissario dell'Unione Europea Mario Monti, accompagnato dal dottor Moavero.

La seduta inizia alle ore 17,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0011^o)

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Commissario dell'Unione Europea, Mario Monti
(R125 b00, C05^a, 0003^o)

Dopo che il presidente COVIELLO ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento al Professor Monti, prende la parola il Commissario europeo, il quale dichiara che il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato al Parlamento per il triennio 1998-2000 assume grande rilievo per la politica economica del Paese. Il confronto tra il Documento presentato quest'anno e quello predisposto dal Governo nel luglio scorso fa emergere un dato sicuramente positivo per l'Italia, se si pone mente al fatto che nel Documento dell'anno scorso il Governo pre-

vedeva di raggiungere l'obiettivo di contenere il *deficit* al 3 per cento del prodotto interno lordo non prima del 1998. Questa previsione, in sostanza, escludeva di fatto l'Italia dal novero dei paesi che avrebbero preso parte fin dall'inizio all'Unione economica e monetaria. Da questa considerazione nascevano le valutazioni critiche e l'incitamento ad accelerare la convergenza verso i parametri di Maastricht che egli stesso ebbe modo di illustrare nelle audizioni svolte nel luglio scorso di fronte alle Camere. Tale incitamento, peraltro, incontrava l'avversione di quanti sottolineavano il rischio di accentuazione del ciclo recessivo in conseguenza di una più robusta manovra di contenimento della spesa pubblica. Come si ricorderà, prosegue l'oratore, il Governo a settembre dello scorso anno ha modificato gli obiettivi definiti nel Documento di programmazione economica-finanziaria, anticipando già al 1997 l'obiettivo del raggiungimento del parametro del 3 per cento. Il Documento di programmazione economico-finanziaria presentato oggi all'esame delle Camere si giova certamente di questo ambizioso orizzonte delineato l'anno scorso e ne approfondisce i contenuti.

Anche sul fronte europeo rispetto a un anno fa si sono compiuti passi significativi, soprattutto nell'agganciare la prospettiva dell'Unione economica e monetaria ad un effettivo processo di coesione dei dati dell'economia reale, in vista di una politica economica comunitaria a sostegno dell'occupazione. Allo stato attuale, infatti, i risultati fin qui raggiunti nel settore dell'armonizzazione fiscale e della realizzazione del mercato unico – ulteriori perni del processo comunitario – consentono di guardare con ottimismo alle realizzazioni future. Per quanto riguarda, in particolare, l'armonizzazione fiscale, sulla strada della quale permangono numerose difficoltà in relazione anche alle procedure di decisione comunitaria che richiedono ancora l'unanimità dei paesi membri, l'oratore ne sottolinea i positivi effetti economici. Proprio in questi giorni, infatti, nel Consiglio europeo finanziario si vanno compiendo passi significativi per accostare al Patto di stabilità un'analoga convergenza delle politiche dei singoli stati sugli aspetti non monetari della politica economica e finanziaria allo scopo di sostenere lo sviluppo e l'occupazione.

A distanza di un anno, quindi, la prospettiva europea sta migliorando proprio in virtù del fatto che si irrobustiscono i caratteri della costruzione comunitaria finalizzati alla crescita economica del continente.

Passando ad esaminare i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, il professor Monti analizza gli elementi della spesa pubblica che incidono su un certo deterioramento degli andamenti tendenziali: il venir meno nel 1998 degli effetti di interventi temporanei e contingenti, ma, soprattutto, la crescita della spesa corrente e della spesa per la sicurezza sociale che supera in percentuale il tasso di crescita atteso del prodotto interno lordo. Da qui nasce la sollecitazione della Commissione dell'Unione europea ad intervenire con misure strutturali, per correggere l'andamento della finanza pubblica, in considerazione del fatto che non è possibile attendersi effetti positivi nel breve periodo nè dalla riforma dei trattamenti pensionistici del 1995, nè dalla recente riforma del bilancio dello Stato. Esistono invece aree del

bilancio pubblico che andrebbero ristrutturate ai fini di un rigoroso contenimento della spesa, quali quelle dei sussidi alle imprese pubbliche e, in generale degli aiuti alle imprese. Da questo punto di vista, in sede comunitaria si sottolineano i positivi effetti, sia in termini di maggiore concorrenza, sia in termini di risparmio pubblico, di una rilevante riduzione degli aiuti alle imprese. In sostanza in una fase in cui si rimette in discussione tutto l'assetto dello stato sociale appare fondamentale controllare tutti i trasferimenti dello Stato per individuare fonti di risparmio pubblico.

L'interesse delle autorità comunitarie per il Documento di programmazione economico-finanziaria, prosegue il Commissario Monti, deriva anche dal fatto che esso costituisce la base per la redazione del piano di convergenza che il Governo italiano si appresta a presentare all'Unione, ai fini della sua approvazione in sede Ecofin. Finora la mancata presentazione del piano di convergenza non ha certo giocato a favore dell'Italia e pur tuttavia ci sono le condizioni per la redazione di un piano di convergenza che possa essere positivamente accolto dalle autorità comunitarie. Rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe essere privilegiata la descrizione analitica delle misure che il Governo si accinge a prendere, dando chiare indicazioni sugli interventi di contenimento della spesa pubblica a carattere strutturale. Andrebbe inoltre ribadito l'impegno ad una celere privatizzazione delle imprese pubbliche ed a una ristrutturazione in tempi brevi dei servizi pubblici. Non vi è dubbio, prosegue l'oratore, che l'eventuale previsione di meccanismi di autocorrezione degli andamenti della spesa pubblica sia vista con grande favore in sede comunitaria, indicativa com'è della forte volontà politica di contenere e stabilizzare i flussi di spesa nei limiti previsti. A giudizio del Commissario, inoltre, il risanamento finanziario andrebbe perseguito accentuando gli interventi riduttivi della spesa rispetto all'aumento delle entrate. Egli osserva inoltre che, come si evince dal Documento di programmazione economico-finanziaria, solo nel 2000 verrà realizzato un risparmio pubblico positivo, vera base per una prospettiva di crescita economica sostenuta dagli investimenti pubblici.

Dichiara quindi che la riforma dello stato sociale e la partecipazione dell'Italia, sin dalla prima fase, alla Unione economica e monetaria costituiscono gli elementi fondamentali per creare le condizioni per tutelare le fasce più deboli della popolazione. In conclusione, ritiene che all'attuale relativa tranquillità sui mercati finanziari potrebbe seguire, in autunno, una fase di turbolenza, in conseguenza dell'approssimarsi della verifica sulla effettiva partecipazione degli stati membri all'avvio della Unione economica e monetaria: sollecita pertanto il Governo a cogliere questa occasione per realizzare in tempi brevi gli auspicati interventi strutturali.

Interviene il deputato DANESE, a giudizio del quale l'insistenza del Commissario Monti sulla maggiore completezza e specificità del piano di convergenza rispetto al DPEF, va interpretato come un sostanziale rinvio del giudizio in sede comunitaria sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore GIARETTA chiede al professor Monti di chiarire il suo orientamento circa la modifica del sistema dei trasferimenti pubblici alle imprese.

Il senatore VIVIANI chiede al Commissario europeo come venga valutata la partecipazione italiana alle altre politiche di comunitarie di settore, quali la realizzazione del mercato unico e la armonizzazione fiscale.

Rispondendo al deputato Danese il professor Monti ribadisce il giudizio positivo sul Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000 rispetto alle valutazioni fatte sul Documento presentato l'anno scorso. Tale valutazione positiva nasce dal fatto che la prospettiva degli interventi si inserisce pienamente e coerentemente negli obiettivi dell'Unione economica e monetaria. Ribadisce peraltro la sostanziale sospensione del giudizio sulla adeguatezza delle misure strutturali, che il Governo deve ancora specificare, rispetto a tali obiettivi.

Al senatore Giaretta risponde che la sollecitazione della Commissione dell'Unione europea a modificare il sistema di trasferimenti alle imprese origina dalla considerazione che una riduzione di tali trasferimenti realizza positivi effetti sia in termini di contenimento della spesa pubblica che in termini di maggiore concorrenza tra le imprese stesse.

Al senatore Viviani il Commissario Monti fa presente che l'Italia è tra i paesi che più insistono sulla necessità di adottare politiche comunitarie di sostegno agli investimenti e all'occupazione, ma che permangono ritardi nel recepimento delle direttive emanate in sede europea. È ormai acclarato che il recepimento delle direttive sul mercato unico crea maggiore apertura nei mercati, maggiore concorrenza, trasparenza e flessibilità, con benefici effetti sul lato dell'occupazione. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, invece, il Commissario Monti sottolinea il forte indebolimento contrattuale dell'Italia derivante dalla scarsa utilizzazione dei fondi strutturali per le aree depresse.

Il deputato VALENSISE chiede al professor Monti di indicare gli eventuali strumenti per superare gli ostacoli burocratici che impediscono la piena utilizzazione dei fondi strutturali.

La deputata CARAZZI rileva come ormai sia prevalente l'opinione che il processo di convergenza verso i parametri di Maastricht non possa essere disgiunto da una politica comunitaria attiva a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione. Dichiara di non condividere, invece, l'insistenza sulla modifica dello stato sociale e sulla riduzione dei trasferimenti statali agli enti erogatori di servizi pubblici.

Il senatore VEGAS ritiene che le ipotizzate turbolenze del mercato per il prossimo autunno potrebbero costituire uno stimolo per anticipare le procedure per l'avvio dell'Unione economica e monetaria. Egli richiama altresì l'attenzione sul rischio che l'armonizzazione fiscale possa in-

debolire la leva fiscale utilizzabile da ogni singolo paese a sostegno dell'economia.

Il professor Monti fa presente che la mancata utilizzazione dei fondi strutturali non può essere imputata semplicemente alla complessità delle procedure burocratiche, in quanto in questo settore emergono ritardi e mancanze strutturali da parte dell'Italia.

Rispondendo alla deputata Carazzi, il Commissario Monti ribadisce la necessità di affiancare al processo di convergenza verso i parametri monetari – condizione non eliminabile dell'integrazione europea – la definizione di strumenti volti a sostenere lo sviluppo e l'occupazione. Per quanto riguarda la tenuta dello stato sociale, non vi è dubbio che le attuali condizioni di sviluppo dell'economia italiana non consentono la sostenibilità di un sistema di garanzie sociali così ampio e diffuso, mentre solo un'iniezione di flessibilità nei mercati e che coinvolga tutti i fattori produttivi può creare condizioni durature e stabili di sviluppo economico.

Il Commissario europeo fa quindi presente che personalmente auspica una progressiva riduzione della pressione fiscale, ma che al momento ritiene ineludibile un rigoroso controllo della spesa pubblica.

Il senatore MARINO chiede chiarimenti circa gli eventuali interventi di riduzione dei trasferimenti alle imprese pubbliche e al sistema di agevolazioni alle imprese in generale. Ribadisce inoltre la contrarietà della sua parte politica alla privatizzazione indiscriminata delle aziende pubbliche.

Il senatore FERRANTE chiede al Commissario Monti come possa coniugarsi lo sviluppo economico e il sostegno all'occupazione con le esigenze di risanamento dei conti pubblici, sottolineando, peraltro, che la realizzazione nel 2000 di un risparmio pubblico positivo non può non essere ascritto agli effetti delle misure che il Governo si accinge a realizzare.

Il senatore SELLA DI MONTELUCE sottolinea il rilievo attribuito dal professor Monti alla esigenza di prevedere la realizzazione di riforme di carattere strutturale già nel prossimo piano di convergenza ed i rischi che potrebbero derivare dal mancato rispetto di tale impegno. Esprime, quindi, preoccupazione per la situazione finanziaria delle imprese e per gli esiti che essa potrebbe determinare in una fase di calo della domanda.

Il deputato PASETTO chiede di conoscere la valutazione del professor Monti sul rapporto esistente tra patto di stabilità e prospettive della lotta alla disoccupazione, nonché sulla situazione che si sta determinando in importanti paesi europei come la Germania e la Francia.

Il deputato TESTA chiede quali strumenti di coordinamento possano essere efficacemente utilizzati a livello europeo per favorire la con-

vergenza, tenendo conto delle specificità esistenti nelle diverse realtà nazionali.

Il professor MONTI precisa che le sue valutazioni in ordine al problema dei trasferimenti alle imprese sono valide sia per le imprese pubbliche che per quelle private. Con riferimento alle privatizzazioni, osserva che anche in presenza di un miglioramento del loro andamento dovrebbe sempre essere valutato l'interesse dello Stato a mantenere la proprietà delle imprese in rapporto al costo dell'indebitamento che è costretto a sottoscrivere. Vi sono inoltre considerazioni di politica industriale che andrebbero compiute a livello nazionale e che, sulla base della esperienza italiana, dovrebbero consigliare di procedere speditamente sulla via delle privatizzazioni. Per le istituzioni europee, tuttavia il problema è quello di controllare che gli aiuti alle imprese siano in linea con i principi del Trattato di Roma e che non vi siano distorsioni della concorrenza.

Dopo aver ricordato le motivazioni che condussero all'aggiornamento del DPEF dello scorso anno ed aver precisato che anche nella audizione su di esso pose con forza l'accento sui problemi dell'occupazione, il professor Monti si sofferma sulle tappe del risanamento finanziario avviato in Italia a partire dal 1992, osservando che non tutti i governi successivi sono stati al passo degli interventi che furono avviati dal governo Amato.

È dell'avviso, inoltre, che le ristrutturazioni industriali saranno più difficili in una fase di calo della domanda, ma che è indispensabile il mantenimento dei vincoli stabiliti con il Trattato di Maastricht e confermati dal Patto di stabilità. Si tratta, piuttosto, di costruire anche una politica sociale europea che abbia come obiettivo principale la lotta alla disoccupazione.

Ritiene, infine, che le difficoltà che incontrano ora altri paesi europei vadano considerate in un giusto contesto: da questo punto di vista non può sorprendere che i mercati continuino a manifestare un atteggiamento diverso nei confronti dell'Italia che solo di recente ha intrapreso la strada del risanamento finanziario. Quanto agli strumenti di coordinamento da utilizzare in sede europea per favorire la convergenza, precisa che è stata compresa dalle istituzioni comunitarie l'esigenza di procedere ad un graduale avvicinamento, ad esempio, delle politiche fiscali senza puntare ad una armonizzazione immediata che non potrebbe tener conto delle peculiarità dei diversi paesi.

Il presidente COVIELLO, dopo avere espresso apprezzamento per l'impegno profuso dal professor Monti nella sua funzione di Commissario europeo, lo ringrazia per il suo intervento e lo congeda.

La seduta termina alle ore 19,05.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

70ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Cavazzuti e per il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. LVII n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MORANDO, il quale osserva che l'illustrazione dei contenuti del Documento è stata effettuata dal ministro Ciampi e arricchita dagli interventi degli Istituti di ricerca, del presidente della Corte dei Conti, del Governatore della Banca d'Italia, del presidente dell'INPS e dei rappresentanti delle parti sociali nel corso delle audizioni tenute congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati. Sottolinea quindi che, nel corso delle audizioni, le parti sociali non hanno fornito dettagliati elementi informativi sulle proposte che esse presenteranno nel confronto che si accingono a compiere con il Governo sui temi della riforma dello Stato sociale. Sarebbe tuttavia opportuno che ognuna delle parti sociali proponesse una propria precisa proposta di riforma, nel quadro degli obiettivi generali fissati dal Documento, per rendere possibile un esito positivo della trattativa e rafforzare la credibilità del nostro Paese sui mercati finanziari e nei rapporti con gli altri paesi membri dell'Unione europea.

Dopo aver richiamato il clima politico in cui si svolse, nello scorso anno, l'esame parlamentare del Documento di programmazione economico-finanziaria, sottolinea con soddisfazione che, in assenza di qualsiasi strumento di indicizzazione dei salari, per la prima volta dal 1991 i redditi da lavoro dipendente hanno recuperato una parte del potere d'acquisto perduto, registrando una crescita nominale superiore alla dinami-

ca dei prezzi al consumo, parallelamente ad una caduta degli introiti per redditi da capitale. Riporta quindi il giudizio di autorevoli economisti europei, i quali hanno dichiarato molto probabile la presenza dell'Italia tra i paesi aderenti all'Unione monetaria europea fin dal suo avvio. Il rinnovato clima di fiducia che circonda il nostro Paese è stato ottenuto grazie ai considerevoli sforzi profusi nel perseguimento del risanamento della finanza pubblica. Occorre tuttavia essere consapevoli del permanere di un forte «rischio Italia». La riduzione del differenziale dei nostri tassi di interesse rispetto a quelli tedeschi è stata ottenuta grazie al recupero della nostra moneta e all'eliminazione di distorsioni fiscali, mentre il peso delle aspettative di insolvenza del nostro Paese è purtroppo rimasto inalterato. Nella situazione attuale, un ulteriore passo verso la riduzione del differenziale potrà essere compiuto solo grazie a un riacquistato «merito di credito». Rileva quindi che il virtuoso cammino intrapreso dalla finanza pubblica dovrebbe essere riconosciuto anche dall'opposizione, in particolare per la sua condivisione dell'obiettivo di integrazione economica e monetaria europea. Essa ha inoltre già lo scorso anno offerto un contributo critico nei confronti di quelle che allora apparivano o forse erano incertezze del Governo nel perseguire gli obiettivi del contenimento del tasso di inflazione e del raggiungimento dei parametri fissati nel trattato di Maastricht.

Passando ad un'analisi del quadro macroeconomico di riferimento, il relatore evidenzia che la crescita del prodotto nel 1996 è risultata estremamente modesta, ma sottolinea che i segnali relativi alla prima parte del 1997 sembrano incoraggianti. Per quanto riguarda il 1998 si attende una crescita significativa, ma comunque inferiore alla media mondiale ed europea. In proposito, osserva che senza dubbio il persistere di politiche di risanamento finanziario ha giocato un ruolo nel determinare ritmi di crescita insoddisfacenti e che effetti analoghi potranno venire nel 1998 dai nuovi interventi correttivi previsti. Si tratta peraltro di una strategia di politica economica che non ammette alternative, a fronte dell'elevatissimo rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e della scelta, condivisa da tutte le forze politiche, di aderire fin da subito all'Unione monetaria europea. È possibile tuttavia individuare un margine, sia pure modesto, di libertà della politica economica, entro il quale agire concretamente per la ripresa dello sviluppo, come confermato dalle dichiarazioni rese oggi dal Governatore della Banca d'Italia nel corso dell'audizione. Il segnale di un allentamento del vincolo e di un modesto recupero di libertà della politica economica è fornito dalla scelta di lasciar crescere, secondo l'andamento tendenziale, la spesa per investimenti, il cui aumento è indicato nel Documento nella misura del 14 per cento, ridotto al 9 per cento secondo lo studio effettuato dal Servizio del bilancio. Si tratta in ogni caso di una scelta rilevante e apprezzabile, anche se è possibile e doveroso fare di più. È possibile infatti prevedere una diversa scansione temporale nella diminuzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, in particolare destinando una quota significativa dei proventi derivanti dalle privatizzazioni alla realizzazione di un piano straordinario di investimenti per l'infrastrutturazione del Mezzogiorno e la modernizzazione delle strutture edu-

cative del Paese. Anche l'opposizione potrebbe guardare con interesse a tale proposta, da cui potrebbero conseguire importanti effetti indotti sull'occupazione. Sottolinea poi che la crescita del prodotto non può essere ottenuta con politiche espansive a dimensione nazionale, ma richiede l'attuazione di politiche di formazione e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, l'attuazione delle riforme fiscali, l'impostazione di politiche infrastrutturali per lo sviluppo e il potenziamento delle politiche regionali di sviluppo: rispetto a tali politiche il Documento in esame contiene importanti indicazioni, ma è possibile fare di più.

Il relatore si sofferma quindi sugli interventi correttivi delineati nel Documento, consistenti in riduzioni di spesa pari a 15.000 miliardi e in aumenti di entrata pari a 10.000 miliardi di lire, rispetto all'andamento tendenziale. Per quanto riguarda le entrate, il Governo intende invertire la tendenza diminuendo anzichè aumentare la pressione fiscale, e confermando, in particolare, l'impegno a suo tempo assunto sul carattere *una tantum* del cosiddetto contributo per l'Europa. Appare dunque significativo che, non appena il margine di libertà della politica finanziaria si è accresciuto, il Governo proponga di allentare la pressione sul contribuente. Fondamentale appare inoltre l'obiettivo di destinare gli introiti derivanti dalla lotta all'evasione alla riduzione della pressione tributaria sui contribuenti onesti. Una parte cospicua della manovra sulle entrate deriverà dall'aumento delle imposte indirette, che nell'attuale contesto disinflazionistico non dovrebbe dar luogo ad effetti inflattivi.

Per quanto riguarda gli interventi sul quadro tendenziale dal lato della spesa, rileva che nel 1996 e nel 1997 si è registrato un aumento della spesa corrente incompatibile con gli obiettivi programmatici. Tale andamento degli oneri correnti è da ricondurre anche al mancato funzionamento dei meccanismi di razionalizzazione della spesa introdotto con le precedenti manovre finanziarie. Ad esempio, le reiterate misure di blocco delle assunzioni nel pubblico impiego non hanno conseguito gli obiettivi previsti, anche per le numerose deroghe successivamente disposte rispetto ai principi inizialmente fissati. Appare quindi preferibile l'adozione di diversi meccanismi di razionalizzazione, basati sull'individuazione di obiettivi programmatici di riduzione delle dotazioni organiche, da verificare a medio termine nei grandi comparti della pubblica amministrazione, consentendo al tempo stesso maggiore flessibilità di gestione e un più efficace controllo da parte di Governo e Parlamento. Appare comunque dubbio che la razionalizzazione di tali meccanismi sia effettivamente in grado di produrre risparmi sul tendenziale per 5.000 miliardi. Quanto ai restanti 10.000 miliardi, essi risultano da interventi sui trasferimenti ad aziende di pubblica utilità e dalla riforma dello Stato sociale. Per quanto riguarda i primi, considera del tutto realistica la previsione di ottenere significativi risultati, specie con riguardo alle Ferrovie di Stato e all'Ente poste, sollecitando tali aziende ad un recupero di efficienza. Occorrerà però porre grande attenzione al conseguente adeguamento della politica tariffaria, secondo l'obiettivo indicato nel Documento in esame, per cui, nel complesso, l'adeguamento delle tariffe non dovrà eccedere l'inflazione programmata. Il rilievo finanziario dell'intervento del bilancio dello Stato su quello delle Ferrovie e delle

Poste è tale da suggerire la necessità di un approfondimento parlamentare sullo stato di attuazione di credibili progetti di ristrutturazione.

Passando quindi alla riforma dello Stato sociale, concorda con la scelta del Governo di indicare un preciso obiettivo di riforma, senza spingersi alla definizione dei singoli interventi. Questi dovranno essere individuati dopo la trattativa con le parti sociali, traducendosi in proposte normative che, per la parte che ha rilievo finanziario dal 1998, dovranno trovare luogo nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria. Ritiene, in proposito, non condivisibile la tesi di quanti sostengono che il Documento non contiene alcun obiettivo chiaro per la riforma del *Welfare State*. Si indica infatti la finalità di una maggiore efficacia equitativa degli istituti dello Stato sociale, nonchè l'entità dei risparmi sul tendenziale attesi, nel triennio, dalla riforma degli stessi. Ciò consente di definire una riforma, nell'ambito della quale la ridefinizione dei vari istituti dia luogo a prospettive di sviluppo, dando priorità alla formazione e alla ricerca, agli investimenti e all'autonomia degli istituti scolastici. Occorre inoltre una revisione della normativa sui carichi familiari, prevedendo la rimodulazione delle detrazioni e degli assegni per rendere più efficace e mirato l'intervento. Sono necessarie quindi specifiche misure di sostegno alla inoccupazione e alla disoccupazione e l'adozione di efficaci politiche per la casa a basso affitto. Il confronto con le parti sociali su questi aspetti appare fondamentale, per evitare che alcuni istituti del *Welfare State* continuino ad essere nemici dello sviluppo e della crescita e far sì che tengano conto dei profondi mutamenti subiti dal sistema economico e dal mercato del lavoro: appare ad esempio totalmente superata la rigida cesura tra lavoro e pensione. Per quanto riguarda in particolare il sistema previdenziale, è fondamentale passare dall'armonizzazione alla unificazione dei regimi, prevedendo uguali condizioni di età per il trattamento di vecchiaia, uguali requisiti di anzianità contributiva per i trattamenti di anzianità e una sostanziale identità tra aliquota di calcolo e aliquota contributiva, oltre a identici metodi di calcolo. Appare altresì indispensabile favorire l'effettiva inclusione nel sistema previdenziale delle nuove figure che si vanno imponendo nel mercato del lavoro e il passaggio immediato al calcolo contributivo *pro quota*. Occorre quindi rifuggire dalla logica del blocco, che ha prodotto nel complesso effetti negativi, e confermare la sostanziale tenuta dei principi ispiratori della legge n. 335 del 1995 nei suoi effetti a regime.

Il relatore si sofferma infine sulla politica sanitaria, richiamando le scelte annunciate nel Documento in esame, che risultano condivisibili e impegnative. In particolare, è auspicabile il superamento del criterio dell'età per definire i livelli di partecipazione alla spesa e la sua sostituzione con parametri di riferimento al tenore di vita e al reddito. Occorre anche effettuare un ripensamento sugli attuali criteri di riparto della spesa in funzione delle prestazioni e compiere una riflessione critica sul sistema di «quasi mercato» attualmente in essere, che può produrre effetti espansivi sulla spesa da parte dei soggetti che organizzano l'offerta delle prestazioni.

Il presidente COVIELLO ringrazia il senatore Morando per l'ampia e articolata relazione, ricca di spunti significativi, su cui è auspicabile converga l'interesse di maggioranza e opposizione, ai fini di un responsabile esame parlamentare del Documento, che si faccia carico dei più significativi spunti di riforma in esso delineati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1997

Presidenza del Presidente

Massimo D'ALEMA

indi del Vice Presidente

Leopoldo ELIA

La seduta inizia alle ore 9,45.

*SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGETTI DI LEGGE DI REVISIONE DELLA
PARTE SECONDA DELLA COSTITUZIONE*

Il senatore Cesare SALVI (Gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), intervenendo sul processo verbale, svolge una precisazione relativa ad inesatte interpretazioni, riportate da alcuni organi di stampa, delle deliberazioni assunte dalla Commissione nella seduta di ieri.

Interviene altresì, con riferimento alla precisazione svolta dal senatore Salvi, il senatore Francesco SERVELLO (Gruppo alleanza nazionale).

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, dopo essere anch'egli intervenuto sul tema sollevato dal senatore Salvi, ricorda che nella seduta odierna avrà luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti alla forma di Stato (v. allegato al resoconto stenografico della seduta).

Illustrano quindi i propri emendamenti riferiti alla forma di Stato il senatore Francesco SERVELLO (Gruppo alleanza nazionale), il senatore Ettore Antonio ROTELLI (Gruppo forza Italia), il deputato Antonio SODA (Gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il senatore Renato Giuseppe SCHIFANI (Gruppo forza Italia), il senatore Maurizio PIERONI (Gruppo verdi-l'Ulivo), il senatore Giuseppe VEGAS (Gruppo forza Italia), il deputato Gianclaudio BRESSA (Gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), il senatore Guido DONDEYNAZ (Gruppo misto-VdA), il senatore Agazio LOIERO (Gruppo federazione cristiano democratica-CCD), il senatore Fausto MARCHETTI (Gruppo rifondazione comunista-progressisti),

il senatore Massimo VILLONE (Gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il senatore Marcello PERA (Gruppo forza Italia), il deputato Marco BOATO (Gruppo misto-verdi-l'Ulivo), il senatore Mario RIGO (Gruppo misto), la senatrice Adriana PASQUALI (Gruppo alleanza nazionale), il deputato Natale D'AMICO (Gruppo rinnovamento italiano), il deputato Michele SALVATI (Gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), il senatore Luigi GRILLO (Gruppo forza Italia) e il senatore Stefano PASSIGLI (Gruppo sinistra democratica-l'Ulivo).

Intervengono inoltre il senatore Francesco D'ONOFRIO (Gruppo federazione cristiano democratica-CCD), *relatore sulla forma di Stato*, e, sull'ordine dei lavori, il deputato Marco BOATO (Gruppo misto-verdi-l'Ulivo).

Leopoldo ELIA, *Presidente*, avverte infine che nella prossima seduta, che sarà convocata per lunedì 16 giugno, alle ore 15,30, avrà luogo l'illustrazione degli emendamenti sul Parlamento e le fonti normative e sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

La seduta termina alle ore 13,50.

